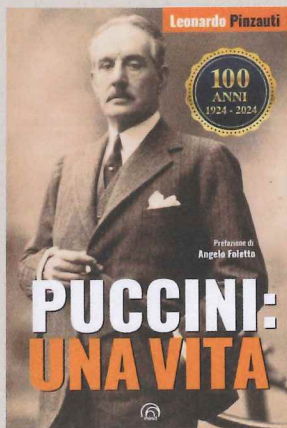
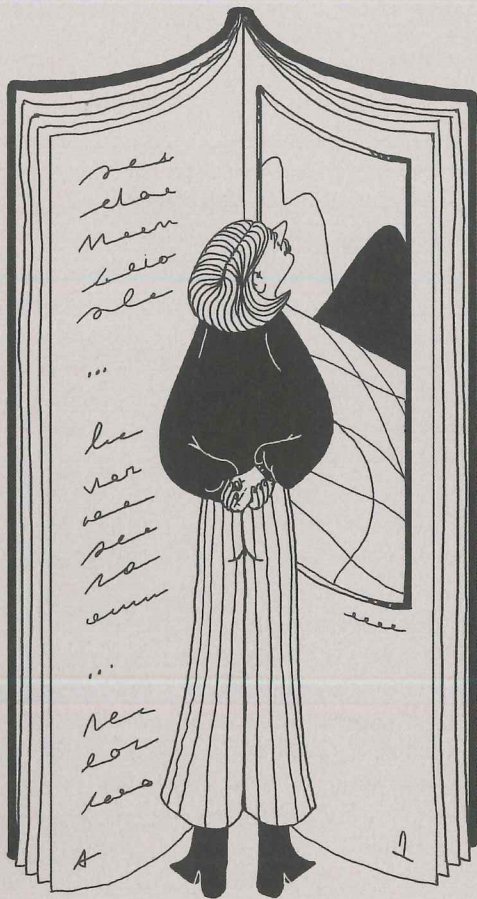


Libri PUCCHINI SECONDO PINZAUTI



Leonardo Pinzauti

Puccini: una vita

pp. 224
Mind Edizioni
euro 19,50

Quest'anno, centenario della morte di Giacomo Puccini, le iniziative editoriali a lui dedicate sono numerose. Innanzitutto appaiono studi che consentono di conoscere lo stato di ricerche e scoperte (è il caso della monografia *Puccini* di Virgilio Bernardoni, pubblicata da Il Saggiatore); poi l'epistolario, finalmente completo, vedrà entro la fine del 2024 l'uscita del quinto volume (edito da Olschki).

L'autore di *Madama Butterfly*, che ha traghettato l'opera italiana dal melodramma di fine Ottocento al teatro moderno, che ha mostrato con le note l'uomo nuovo nella sua fragilità, è anche oggetto di una serie di libri che testimoniano il ritratto ormai passato alla storia. È il caso del saggio di Leonardo Pinzauti *Puccini: una vita*, ripubblicato con la prefazione di Angelo Foletto, che vide la luce in prima edizione nel 1974. È un libro ancora godibilissimo, scritto osservando la successione cronologica delle opere, ognuna delle quali diventa una storia a sé.

Pinzauti, violinista nell'Orchestra del Maggio Musicale, professore di Storia della musica al Conservatorio di Firenze, critico musicale, oltre l'uomo e il compositore analizza successi e momenti difficili, senza nascondere polemiche e passioni di un grande che, nota Foletto: "Era un artista vanitoso quanto fotogenico come nessuno".

C'è qualcosa in più che fa di questo libro una testimonianza preziosa. Pinzauti si laureò con Fausto Torrefranca, di cui divenne poi assistente all'università. Ora, proprio questi fu autore di un noto libello, pubblicato nel 1912 da Bocca: *Giacomo Puccini e l'opera internazionale*. Pinzauti ebbe occasione di ricordare che in là negli anni il suo maestro parlò di quel testo come di "un necessario peccato di gioventù"; anzi sosteneva che, a suo giudizio, quelle pagine avessero spinto Puccini a un'autocritica: i risultati si sarebbero visti nella raffinata strumentazione delle ultime opere. E nel libro ora ristampato vi sono riferimenti a Torrefranca, i cui giudizi nascevano "distorti e resi parziali dal suo astio di raffinatissimo aristocratico della cultura". È presente a cominciare dal capitolo su *Manon Lescaut*, insieme ai debiti di quest'opera con Wagner.

— ARMANDO TORNO

Giornalista, saggista e conduttore radiofonico. Cura per il Museo Teatrale alla Scala la rassegna "Lecture e note al Museo"